

Sassoni; ma pur che siano traddurre emente in orrori di storia non dicono dichiarazione quella che In questo vo batta-essandro.

# IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N. 64.

MERCORDI 16 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

## QUESTIONE DEI PRINCIPATI DEL DANUBIO.

La Moldavia e la Valacchia poste sui confini di tre imperi, l'austriaco, il russo e l'ottomano, e sulle rive di un fiume, che dai gioghi della Germania si scarica nel Mar Nero, sono Principati della più grande importanza per destini del mondo.

Perchè disfatti la Russia possa dare esecuzione al testamento di Pietro il Grande e appaghi la propria ambizione coll'impadronirsi di Costantinopoli, bisogna di possedere i principati, che le daranno anche la chiave del cuore dell'Europa.

L'Austria per rimanere indipendente dalla Russia e dalla Turchia deve far che i Principati le servano di antemurale, poichè se il Sultano o lo Czar ne dispone a sua voglia ella vede rotto l'equilibrio, e minacciata la propria dominazione.

La Moldavia e la Valacchia sono di riparo all'impero di Costantinopoli specialmente contro la Russia, il cui genio invasore a suo riguardo non è più dubbio; e la Porta fu in ogni tempo sollecita di esercitare in quei paesi o l'immediato dominio o una potente influenza.

Si aggiunga che il possesso del corso del Danubio è congiunto alla sorte della pubblica industria, del commercio e della civiltà. Quel fiume per mezzo del Mar Nero congiunge l'Europa coll'Oriente e porta in seno il germe della prosperità di molti popoli. Onde non fa meraviglia che la Porta ne voglia libere le foci, e che ambiziosi potestati gareggino di assiderci nella sua splendida valle.

La civiltà avendo tessuto un vincolo fra tutte le nazioni d'Europa non avrebbe il più lieve moto in un angolo suo che non se ne senta la ripercossa in ogni parte: e perciò l'Italia non è indifferente alla sorte della Moldavia e della Valacchia senza anche partecipare di nuovo alle speranze di Balbo, obbligate un istante e forse per sempre, o ai disegni di Buonaparte che spogliata l'Austria del Po voleva arricchirla col Danubio.

Ma perchè l'Italia comprenda in qual modo la sorte dei principati possa più o meno direttamente congiungersi colla sua, è d'uso ch'ella sappia in quali termini la questione che li riguarda è posta fra l'Austria, la Russia e la Turchia.

La condizione della Moldavia e della Valacchia apparve ben determinata verso la fine del Medio Evo quando risorse dalle ruine del dominio imperiale, il quale, conquistata la Dacia, vi piantò colonie militari. Daci, romani e slavi, che irruppero nei tempi barbari in quei paesi, si mescolarono insieme per formare una popolazione che si raccolse sotto lo scettro di Bogden, capo d'una colonia valacca, che nel secolo XII fondò città e v'introdusse la religione greca.

La Moldavia fu ora indipendente, ora soggetta a polacchi e ungheresi. Nel secolo XV acquistò verace indipendenza collo splendor della gloria sotto Stefano I. suo principe o Vaivoda, che volendo occupare la Valacchia entrò in guerra con Maometto II. e lo vinse. In questo secolo si affacciò l'ambizione della Turchia sui principati, che si allearono, per guerreggiarla, colla Polonia e l'Ungheria.

Ma la potenza dei turchi ognor crescente in Europa per le imprese di Maometto II., di Bajazet, di Selim, e di Solimano prevalse in Moldavia e Valacchia. Polonia ed Ungheria cambiaroni col tempo le loro condizioni, poichè la prima fu smembrata, e perdetto a poco a poco l'esistenza, la seconda ebbe bisogno d'una alleanza più forte e si volse all'Austria.

Solimano II. che tornò in armi sette volte nella Germania sottomise la Moldavia senza resistenza nel settembre del 1566.

Essa era già sposata per la lotta ineguale di più d'un secolo. Ma fu sua fortuna, che sorgessero altri potenti per l'indipendenza dell'Europa, e la sua posizione fosse tale che per una necessità di equilibrio o gelosia di ambizioni venisse rispettata e protetta la sua debolezza.

La potenza che si metteva di fronte alla Turchia, contenuta ma non vinta alla battaglia di Lepanto, fu la Russia che fin dalla sua culla vagheggiò Costantinopoli. Dopo una guerra di sette anni nel 1774, si condusse a Kainargi sotto Caterina II. la pace fra la Russia e la Polonia, assai dannosa per questa che cominciava dalla sua rivale ad essere scalzata nei fondamenti.

Per quel trattato Caterina II. rese al Sultano la Moldavia e la Valacchia a patto però fossero trattate bene. Caterina II. amica dei filosofi francesi aveva massime liberali in faccia al turco.

Ma chi non sa dalla storia che spesso le franchigie dei popoli, come scintille di fuoco, di due corpi, nascono dal corso degli interessi? La Turchia blandiva Moldavia e Valacchia perché non si dessero a Russia ed

Austria collegate contro di lei, e concedeva loro nuovi privilegi e sicurezza contro ogni arbitrio degli ufficiali dell'impero e degli ospodari mentre era imminente una nuova guerra in cui soffriva Petemkin il favorito di Caterina.

Si ricominciò la guerra, e Moldavia e Valacchia che si baloccavano dal più forte o dal più fortunato, andarono in mano di Giuseppe II. che imprudentemente sosteneva le pretese di Caterina mentre avrebbe dovuto restringere il dominio. Leopoldo II. cercò pace e fu conclusa nel 4 agosto 1791 a Zistow fra la Porta e l'Austria che rese i Principati e li ripose nelle condizioni del 1788.

Le potenze le più assolute dell'Europa per cattivarsi lo spirito pubblico dei Principati vi posero a loro insaputa il germe della libertà. Non è forse Jassy, capitale della Moldavia che pigliò le prime mosse nel 1821 al risorgimento della Grecia? Ispilanti figlio d'un Ospodaro rifuggito alla Corte di Pietroburgo, confortato dalla stessa Imperatrice Alessandro, tenne la prima sommossa contro i turchi in Valacchia dopo la morte di Sutzo, mentre i boiardi, signori indigeni di quel paese, invocavano dalla Porta il diritto a loro conteso di eleggere il proprio Ospodaro.

La Russia per misre ambiziose sostenendo la Grecia nella sua eroica sollevazione chiese che si riponesse l'ordine in Moldavia e Valacchia, ove la Porta più non aveva Ospodari che governassero e vi teneva truppe contro i patti minacciandola di prender parte coi rivoltosi.

Ma morto Alessandro, il nuovo Czar Nicolò consigliato, da Wellington venne a negoziare; e nel congresso di Ackermann la Porta's obbliga al trattato di Bukarest di rispettare i privilegi di Valacchia e Moldavia.

La Russia turbata della Turchia nella navigazione e nel commercio, offesa nella dignità, l'assale di nuovo e nel maggio del 1828 passa il Pruth e innanzi tutto si assicura delle piazze di Jassy e di Bukarest e poi s'inoltra. Già conosceva, come si deduce da questo fatto, che senza occupar prima Moldavia e Valacchia non si poteva guerreggiare con successo l'impero Ottomano. Le affezioni dei liberali si volgono di nuovo all'esercito russo, ma chi non avrebbe compreso il fine degli autocratici nella loro politica coi principati? Si adescavano colla simulata libertà al verace servaggio.

Nella pace di Adrianopoli 14 settembre 1829 Valacchia e Moldavia furono rese al Gransignore, salvo agli Ospodari di regolare liberamente i propri affari interni. Francia ed Inghilterra gelose della Russia persuasero quella restituzione, e la Russia la fece surrogando al dominio, amicizia e protezione, apparecchi di dominio.

I Russi fin dal 1827 entrarono in Valacchia in sembianza di liberatori favoreggiandone i moti. Quindi nel trattato di Adrianopoli si formò una costituzione distinta per i due Principati approvata a Pietroburgo. Secondo quella costituzione il capo dello stato doveva essere eletto da un'assemblea composta da cinquanta boiari di prima classe, e settanta della seconda, dai vescovi, e trentasei deputati de' distretti, e venticinque delegati delle corporazioni della città. Il potere di lui era diviso coll'assemblea nazionale formata da un metropolita presidente, tre vescovi, venticinque boiari, diciotto deputati de' distretti. Venne abolita la servitù, e decretato che ognuno potesse comprare e diventare nobile.

(continua)

## ITALIA

Dal Governo Provisorio di Venezia il 5 maggio 1849.

Eccellenza!

Il Tenente Maresciallo Haynau con nota 26 marzo prossimo passato N. 444 fece già al Governo Provisorio di Venezia quella intimazione di resa che è sostanzialmente portata dai proclami di Vostra Eccellenza in data di ieri acciussi in un involto a me diretto.

Nel 2 aprile furono convocati i rappresentanti della popolazione di Venezia, a' quali il Governo diede comunicazione della detta nota del Tenente Maresciallo Haynau, provocando dall'Assemblea una deliberazione sulla

condotta che esso Governo doveva tenere nelle già conosciute condizioni politiche e militari dell'Italia. L'Assemblea dei rappresentanti ha unanimamente decretata la resistenza e me ne diede l'incarico.

Al Proclama dunque dell'Eccellenza Vostra non posso fare altra risposta che quella che mi è già stata prescritta dai mandatarii legittimi degli abitanti di Venezia.

Mi prego poi di far noto all'Eccellenza Vostra che sino dal 4 aprile mi sono rivolto ai gabinetti d'Inghilterra e di Francia, affinché, continuando la loro opera di mediazione, vogliano interporsi presso il Governo Austriaco per procurare a Venezia una conveniente condizione politica.

Ho speranza di ricevere fra breve la comunicazione ufficiale delle benevoli pratiche delle prefate alte Potenze, specialmente dopo le nuove istruzioni che ho trasmesse a Parigi il 22 dello stesso mese. Ciò non toglierebbe che le trattative potessero aver luogo anche direttamente col Ministero Imperiale, ove la Eccellenza Vostra ciò stimasse opportuno per giungere ad uno scioglimento più facile e pronto.

Spetta adesso all'Eccellenza Vostra il decidere se durante le pratiche di pacificazione abbiano ad essere sospese le ostilità, per evitare un forse inutile spargimento di sangue.

Aggradisca l'Eccellenza Vostra le attestazioni dell'alta mia stima e profonda considerazione.

MANIN

*A Sua Eccellenza*

*Il Feld-Maresciallo Conte Redetzky*

*Comandante in Capo dell'I.I. R.R. Truppe in Italia  
presso Mestre.*

Sua Maestà nostro Sovrano, essendo deciso di non permettere mai l'intervento di Potenze estere fra lui e i suoi sudditi ribelli, tale speranza del Governo rivoluzionario di Venezia è illusoria, vana e fatta solamente per ingannare i poveri abitanti.

Cessa dunque d'or innanzi ogni ulteriore carteggio, e deploro che Venezia abbia a subire la sorte della guerra.

*Dal Quartier Generale casa Papadopoli, il 6 maggio 1849.*

RADETZKY M. P.

— MILANO 12 maggio. Jeri è arrivato S. A. R. il Duca regnante di Parma accompagnato dal suo Ministro barone Ward.

— ROMA 5 maggio. Il primo scontro dei Romani coi Napoletani ebbe luogo tra Roma e Albano. Il corpo di questi ultimi, 40,000 uomini in circa, fu battuto. I Romani fecero 60 prigionieri e presero due pezzi d'artiglieria.

— 6 maggio. Il corpo Napoletano battuto e disfatto da Garibaldi era di 5,000 uomini: furono fatti 400, prigionieri che entrarono già in Roma. Un migliaio di soldati napoletani gettarono i loro fucili ai piedi della legione di Garibaldi e si diedero a precipitosa fuga: il resto fu ucciso o ferito. Garibaldi muoveva incontro agli Spagnuoli i quali avevano operato la loro congiunzione cogli Svizzeri. Non è vero che Garibaldi sia ferito. Avezzana alla testa di 23 mila uomini armati faceva fronte ai francesi ed era pronto a combatterli, se questi avessero avuto intenzione di assalire Roma. Ciò che non avvenne.

REPUBBLICA ROMANA.

ROMANI!

Disordini rari ma gravi, cominciamenti di devastazione, atti offensivi alla proprietà, minacciano la calma maestosa colla quale Roma ha sanctificato la sua vittoria. Per l'onore di Roma, per il trionfo del santo principio che noi difendiamo, bisogna che questi disordini cessino.

Ogni cosa dev'essere grande in Roma: l'energia del combattimento e il contegno del popolo dopo la vittoria.

Le armi degli uomini che vivono ricordevoli dei padri fra queste eterne memorie, non possono appuntarsi a petti d'inerari o proteggere altri arbitrari. Il riposo di Roma dev'essere come quello del leone: riposo solenne con' il terribile il suo ruggito.

Romani! I vostri Triumviri hanno preso solenne impresa di mostrare all'Europa che voi siete migliori di quei che vi assalgono: — che ogni accusa scagliatavi contro è calunia: che il principio repubblicano ha qui spento quei semi d'anarchia fomentati dal governo passato, e che il ripristinamento del governo passato potrebbe solo rieducare: — che voi siete solamente prodi ma buoni: — che forza e legge sono tra voi l'anima della Repubblica.

A questi patti i vostri Triumviri rimarranno orgogliosi alla vostra testa; a questi patti combatteranno, occorrendo tra le barricate cittadine con voi. Rimangano inviolati come l'amore che lega Governo e Popolo, irrevocabili come il proposito comune a Governo e Popolo di mantenere illesa e pura d'ogni benché menoma macchia la bandiera della Repubblica.

Le persone sono inviolabili. Il Governo solo ha diritto e dovere di punizione.

Le proprietà sono inviolabili, ogni pietra di Roma è sacra. Il Governo solo ha il diritto e dovere di modificare la inviolabilità delle proprietà quando il bene del paese lo esiga.

A nessuno è concesso procedere ad arresti o perquisizioni domiciliari senza la direzione o assistenza d'un capo-posto militare.

Gli stranieri sono specialmente protetti dalla Repubblica. Tutti i cittadini sono moralmente mallevoli della verità della protezione.

La commissione militare istituita giudica rapidamente come i casi eccezionali e la salute del popolo esigono, tutti i fatti di sedizione, di reazione, di anarchia, di violazione di leggi.

La Guardia Nazionale, come ha provato esser pronta a combattere valerosamente per la salvezza della Repubblica, proverà esser pronta a mantenere intatto, in faccia all'Europa, l'onore. Ad essa segnatamente è fidata la custodia dell'ordine e l'esecuzione delle norme qui sopra esposte.

Dalla Residenza Governativa li 4 maggio 1849.

I TRICMVIRI

C. Armanini — G. Mazzini — A. Saffi.

— Abbiamo da Firenze che il ministro francese D' Harcourt all'entrare degli austriaci in toscana abbia diretto delle precise interpellazioni al Commissario Seristori perché dichiarasse se l'intervento austriaco fosse stato domandato o consentito dal G. Duca, aggiungendo che la risposta interessava eminentemente al Governo francese come quella nella quale veniva impegnato e l'onore della Francia e la condotta della sua politica. Fino al 4 maggio data della lettera da cui attingiamo questa notizia il Seristori non aveva data risposta e non pareva preparato a darne. Parrebbe poi che il linguaggio del ministro francese procedesse da intenzioni molto decise, perché dicevasi che comunicazione della sua nota erasi data al corpo diplomatico.

Corr. di Genova

FRANCIA

STRASBURGO 9 maggio. ore 2 pom. *Notizia telegrafica.*

PARIGI 9 maggio. Ore 11 ant. Il Ministro dell'interno ai Prefetti. Le notizie divulgatesi sul combattimento di Roma sono inesatte. Il governo ebbe in questo punto il seguente rapporto dal generale Oudinot da Paolo 4 maggio: La terza brigata di 5,000 uomini è sbucata. Il Quartier Generale si trova a Paolo colla seconda brigata. La prima sta a Polidoro sei ore lungi da Roma. I Napolitani sono in marcia verso Roma. Non occuperemo la città prima di essi. Spedisco 600 prigionieri a Tolone. Non si può formarsi un'idea esatta dell'ardore dei nostri soldati nella lotta. Noi abbiamo 459 feriti che partono per la Bastia.

— L'Assemblea Nazionale riprese oggi la discussione sul budget della guerra.

— Luigi Bonaparte indirizzò al generale Oudinot una lettera, in cui lo incoraggia ad adempiere alla sua missione promettendogli pronti rinforzi.

— Un giornale Parigino manifesta colle seguenti parole la sua soddisfazione pel risultamento della memorabile tornata dell'Assemblea del giorno 8 maggio.

Il ministero è finalmente schiacciato! Quel ministero che aveva lacerata la nostra costituzione, ha trascinato nel fango e nel sangue il vessillo francese. Non sappiamo quanto sarà lunga la sua agonia, ma ciò che è certo si è che egli ha perduto per sempre la pubblica estimazione: se sfuggirà ad una accusa e ad un giudizio dovrà saperne grado alla debolezza dell'Assemblea.

Il Rappresentante Considerant fece la seguente proposta la quale era sottoscritta da 60 suoi colleghi dell'Assemblea nazionale.

L'Assemblea considerando l' articolo 4 della costituzione che dice: « La Repubblica Francese rispetta le nazionalità di tutti i popoli come desidera che sia rispettata la propria; quindi non intraprenderà nessuna guerra con disegno di conquista né impiegherà le sue forze contro la libertà di nessun popolo. » Considerando che il potere esecutivo avendo ottenuto dall'Assemblea nazionale l'autorità di mandare una spedizione in Italia all'effetto di proteggere la libertà ha diretto questa forza contro una Repubblica che è il risultato dal suffragio universale ed ha impiegato i soldati della Francia contro la libertà del popolo Romano, considerando che questo atto odioso costituisce una violazione flagrante della lettera e dello spirito della costituzione ed è un tradimento flagrante degli interessi della Repubblica Francese e della Democrazia europea, decreta: Il cittadino Luigi Napoleone Presidente della Repubblica Francese, Odilon Barrot, Buffet, Lacroix, Bulhieres, de Tracy, Passy, Drouin des Lluyys, Falloux, e Foucher suoi ministri sono accusati di aver violata la costituzione.

Però il *Journal des Débats* del 9 maggio dice che alcuni di quelli che posero la loro firma alla proposta di Considerant corsero il giorno dopo a cancellare i propri nomi!!

— Il sig. J. P. Proudhon non è né a Bruxelles né a Mons, come lo dissero alcuni, ma a Ginevra presso James Fazy. E di là che egli spedisce la sua prosa al pubblico di Parigi, al foro dovremmo dire, poichè ogni linea dei suoi scritti chiama la repressione della legge.

— MARSIGLIA 6 maggio. La fregata l'*Infernale* che abbandonò Civitavecchia il 3 corr. arrivo a Tolone e reca ulteriori ragguagli sull'attacco dei Francesi contro Roma. Secondo questa notizia il corpo del Generale Oudinot era forte di 6 ai 7.000 uomini allorchè comparve la seconda volta dinanzi a Roma. La città era aperta: appena entrate due compagnie si fece un vivo fuoco dalle finestre e furono obbligate ad arrendersi. Il Generale ordinò l'attacco alla Piazza del Popolo e del Corso colla sola infanteria avendo lasciato addietro l'artiglieria, abbenchè questa fosse necessaria per far sgombrare le strade dalle barricate. I soldati avanzavano a rilento, ed era così insistente il fuoco dalle finestre e dai tetti, che il Generale fece battere in ritirata, e prese posizione presso S. Paolo. Il corpo d'armata ebbe a perdere oltre i 200 uomini prigionieri delle due compagnie, anche 500 uomini all'incirca fra morti e feriti. La perdita degli ufficiali è significantissima: si crede che ammonti a 47. Le fregate a vapore qui pervenute imbarcarono 2.000 uomini e tosto ripartirono. Nella prossima settimana si aspetta un reggimento di Ussari e due reggimenti d'infanteria.

Sì crede che il corpo di spedizione per l'Italia sarà portato dai 25 ai 30.000 uomini.

#### ALEMAGNA

VIENNA 8 maggio. Nulla di nuovo dall'armata di Ungheria. L'Imperatore ha di nuovo sospesa la sua partenza per Presburgo. Dappoichè al suo arrivo si incomincieranno le offensive, il Generalissimo Baron Welden attende la venuta indispensabile dei Russi, i quali per incontrare gli insorgenti posti all'entrata della strada ferrata, vengono da Cracovia in grosso numero in marce ordinarie e non più trasportati sui vagoni della strada ferrata del settentrione. Sembra che la Prussia si armi contro ogni eventualità, giacchè un corpo di 20.000 uomini si concentra presso Görlitz, Halle, Eisleben, Wetzlar e Kranzschach. Questa notizia e la vittoria ottenuta sull'insurrezione di Dresden [nella quale diconsi compromessi gli ex deputati austriaci Goldmark, Füster e Lohner] più l'accrescimento dei corsi di Parigi, la notizia dell'intervento russo, fecero una favorevole impressione nella Borsa di quest'oggi.

— Gli Tenenti Marescialli Clam e Reischach, i quali si distinsero nell'ultima campagna d'Italia, trovarsi qui e resteranno presso l'Imperatore durante le operazioni di guerra in Ungheria. Dietro una voce sparsa, vuol si che il ministro della guerra T. M. Cordon si ritirò dal Gabinetto. Per suo successore si nomina il T. M. Schönthal tanto noto nel quartier generale del Maresciallo Radetzky. Come si vocera, i Russi non marceranno per Jihlava, ma bensì direttamente per l'Ungheria passando Saybusch e la pianura di Vasag. Dall'Ungheria arrivano qui e nei dintorni continuamente da più giorni molti carri di feriti, essendochè li Ospitali di colà si dovettero in parte abbandonare e gli altri son tutti ripicati.

*Gazz. Universale d'Augusta*

— BRESLAVIA 5 maggio. La 18 batteria a cavallo ebbe l'ordine di avanzare immediatamente verso i confini della Sassonia. Essa doveva partire con apposito convo-

glio sulla strada ferrata della bassa Slesia, ma ciò non avvenne per mancanza di carri. La batteria di 8 cannoni partì quest'oggi verso sera dalla parte del Chaussee, e deve marciare sino a Borne.

— Accadde verso le 9 ore di sera delle scene tumultuose. Fu maltrattato sulla strada un certo Paolo Nimptsch, per cui accorse il militare, e bloccò molte contrade. Tutta quella gente assembrata si diede alla fuga in seguito a due battute di tamburo. Malgrado la grande agitazione che si manifestava nelle contrade è riuscito sin ora di evitare ulteriori disordini, abbenchè gli assembramenti continuano specialmente nella contrada dell'Ohlau.

— Leggiamo nella *Gazzetta universale*: Oggi mattina dovevano pervenire lettere da Dresda del 9 maggio: ora le attendiamo in sulla sera. Dietro notizie da Lipsia del 9 (nel Corr. di Norimb.) non era ancora al termine il deplorabile combattimento, ed era il sesto giorno della rivolta. Già alle 3 del mattino incominciò di nuovo il micidiale cannoneggiamento. Non si dubitava ormai più della vittoria delle truppe, ma sarà una vittoria luttuosa assai, e ben pochi frutti consolanti porterà al Re, che dalla roccia poteva mirare l'orribile spettacolo di sei giorni in cui i fratelli tedeschi lottavano rabbiosamente fra loro. La *Gazzetta Tedesca* ha poi da Dresda: « Purtroppo non si sa per chi si combatte, dacchè Tschirner ed i suoi colleghi stanno nel palazzo del consiglio, e da colà danno i loro ordini, e fanno sventolare la bandiera germanica unitamente alla rossa. »

— MONACO 10 maggio. Abbenchè nella nostra città tutto sia tranquillo, e non sia a temersi agitazione alcuna per parte degli amici della costituzione dell'impero, che del resto sono in piccolo numero in confronto del partito separatistico, nullameno vengono prese dal governo le più grandiose misure militari. Tutti i permessi della guarnigione di qui sono richiamati, e le compagnie dei differenti Reggimenti sono accresciute di 70 uomini; così pure nell'arsenale civico sono approntati i cannoni. Infine poi si parla di un accampamento che si pianterà sul Marsfeld, e ciò perchè tutte le truppe non potranno alloggiare nelle caserme. È ripartito da qui ieri il Commissario dell'impero e consigliere di Stato Mathy: nulla si sa di positivo sull'esito della sua missione. Sembra che lettere molto pressanti lo abbiano richiamato a Francoforte, dove forse assumerà il portafoglio delle finanze dopo il ritiro di Beckerath.

— FRANCOFORTE 8 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale si fecero molte interpellazioni d'urgenza. Il ministero si trova in questo punto raccolto a consiglio, e perciò non è presente alla seduta. Da qui ne nacque una tumultuosa discussione, e si domandavano i ministri. Peuker alla fine comparve. Una proposta risguardante gli affari della Sassonia non venne dalla maggioranza riconosciuta d'urgenza. In seguito a ciò scoppio un tumulto così spaventevole che il Presidente chiuse la seduta. Questo fece aumentare viemaggiornemente il fracasso. Dalla sinistra si fece la proposta con 140 firme che si destinasse una seduta straordinaria, e difatti fu questa fissata per mezzogiorno.

— 9 maggio. Doveva nell'odierna seduta trattarsi della proposta di Simon e Vogt; ma il ministero mediante il presidente Gagern propose di prostrarla a domani, perché ieri sera questi presentò al Vicario dell'Impero un programma sul modo di contenersi del potere centrale rispetto ai movimenti tutti della Germania per poter mandare ad effetto la costituzione. La dilazione fu adottata. Truppe austriache e prussiane tenevano occupati questi'oggi i dintorni della Chiesa di S. Paolo, ed in seguito ad una interpellazione di Dietrich vennero dal ministro della guerra allontanate. Oggi giunsero pure delle truppe Württemberghe: si dice che la guarnigione di qui sarà composta d'ora in avanti delle truppe di quegli stati che hanno riconosciuta la costituzione dell'Impero.

— ESSEGG 3 maggio. Il Colonnello Puffer è entrato co' suoi Petervaradini nel Banato dove le cose vanno alla meglio. Egli battè per vero con buon esito presso Mellence gl' insorti che si propagavano da per tutto; però il Corpo del Generale Thodorovich dovette piegare verso Temeswar. Il Generale di Cavalleria Puchner col Battaglione dei Granatieri Uracca, col 2 Battaglione di Bianchi, col 3 Battaglione Turski ed alquanta Cavalleria si è inoltrato nel Banato, e marcia verso Temeswar, la quale resisterà forse per qualche tempo giacchè è posta in ottimo stato di difesa. In seguito a notizie giunte in questo momento, dicesi che un distaccamento di Russi siano entrati a Orsowa nel Banato.

— MAGONZA 6 maggio. Al Governatore della fortezza pervenne l'ordine dal ministero di guerra dell' Impero di tener pronti per la partenza subitanea un Battaglione d' infanteria ed un e mezzo squadrone di Cavalleria.

Furono destinati a ciò il Battaglione della Landwehr dell' I. R. Reggimento santi Arciduca Rainieri, ed il mezzo squadrone di Draghi del Reggimento Fiquelmont, il quale ancor oggi partì, ed il Battaglione d' infanteria partì domani mattina per alla volta di Hessen - Homburg come comando di esecuzione onde appoggiare colà il divieto ordinato dall' Assemblea nazionale di Francoforte, dappoichè gli abitanti di Homburg operano contro tale decisione. — È noto a tutti che il nostro Governo non riconosce né l' Assemblea nazionale di Francoforte, né le sue risoluzioni; pure si ordina a truppe austriache di sostenere all' uopo colla forza dell' armi gli ordini di tale Assemblea! Sembra propriamente che qui a Magonza si voglia farci fare la medesima figura che fecero nello scorso anno le truppe Ungheresi sotto un Ministero Ungherese.

Da qualche giorno si rimarca una grande irritazione tanto nel Popolo di qui come nei dintorni. Si introducono persino delle armi senza alcun mistero. Le Gazzette ed i manifesti della Città predicano Crociate contro i Principi ed i loro satelliti! Energeche misure di circospezione che siano a noi conosciute non furono ancor prese dal comando militare; al contrario si diminuisce la guarnigione, e propriamente l' austriaca.

*Soldaten Freund*

— ANNOVER 7 maggio. La città è tranquilla. La milizia cittadina è in attività di servizio. La Deputazione delle comuni e dei circoli, che qui si trovano, entrò in questo punto nel palazzo del Re. La guardia civica stava difilata, ed accolse la deputazione con un Hurrah. Essa fu accettata dall' ajutante di ala che le fece conoscere non potere il Re in questi giorni ricevere personalmente alcuna deputazione. La supplica però fu consegnata.

— La Gazzetta di Magdeburgo riceve la seguente lettera da Braunschweig del 7 corr.: Viaggiatori arrivati in questo punto dall' Annover recano la nuova che malgrado molti eccitamenti la capitale e tutto il paese restarono pienamente tranquilli. L' unione popolare fissata per giorno di ieri fu visitata da pochi. Ieri giunse pure in Annover un corriere prussiano per offrire al Re un sussidio di 5,000 soldati della Prussia. Il Re risiò decisamente quest' offerta dicendo che egli appianerà da solo col suo popolo quest' affare privato. Si dice aver

egli dichiarato che sin tanto sussisterà l' agitazione non accorderà il passaggio per suo stato a nessuna troppo forestiera.

### TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli al *Globe*:

Sotto l' amministrazione di Reshid-bascia il governo turco continua i suoi preparativi di guerra per terra e per mare. I vascelli mercantili che navigano sotto bandiera turca ricevettero ordine di non uscir dal porto, e si fece un esatto bilancio del loro tonnellaggio. Stanno per esser mandate truppe verso il Bosforo, ai Dardanelli e in Tessaglia. Il principe Woronzoff raccoglie nella Georgia e nella Crimea truppe che devono minacciare Costantinopoli dalla parte dell' Asia minore. Le navi greche, che per consueto svernano a Costantinopoli per condursi in primavera nel mar nero, sembrano essersi resi sospette alle autorità turche, che impediron loro mettersero alla vela. Il console greco a Costantinopoli fece in proposito un rapporto al suo governo, mentre il ministro di Russia protestò contro tale misura, rendendo responsabile la Sublime Porta delle perdite e danni che potevano risultare al commercio greco.

### NECROLOGIA

#### GIAMBATTISTA FORAMITI DI CIVIDALE

#### NEL FRIULI

Questo nome che oggi pronunciano le mie labbra, mentre una lagrima mi scende dagli occhi, sarà ripetuto con venerazione per anni lunghi, poichè il nome degli onesti è superstite alle loro ossa e dal sasso sepolcrale si eleva a rammentare ai nepoti le virtù degli avi.

Giambattista Foramiti fu veramente uomo onesto ed ebbe la ventura di essere amato da tutti quelli che lo conobbero. Nato tra le dovizie, usò della ricchezza a promuovere il bene non a soddisfazione di passioni malvagie, e non lasciò la fruttuosa ma la dedicò all' industria e all' onorato commercio. Per lui Cividale poté vantarsi di una fabbrica, per lui cento braccia trovarono lavoro, cento famiglie trovarono pane. E sempre si adoperò per la prosperità della sua patria e come privato e come membro del Municipio. Per cui oggi universale è il compianto; tutti si dolgono della prematura sua morte.

Ma più che altri si dolgono i fratelli, i figli, la moglie e gli amici che nella dolce domestichezza seppero apprezzare le doti di quell' uomo egregio. Egli che conservò oltre la virilità invidiata robustezza e salute perfetta morì di idropisia di petto ieri 15 maggio alle ore 2 e 1/2 pomeridiane nell' età di 49 anni.

A nulla valsero le assidue cure de' medici che sapendo quanto quella vita fosse preziosa, fecero uso d' ogni trovato dell' arte. Morì confortato dalla memoria delle proprie azioni virtuose e dall' affetto di quelli che pietosamente accolsero il suo sospirò estremo.

Concittadini! Onoriamo con funebre compianto il nostro ottimo concittadino Giambattista Foramiti.

GUGLIELMO PUPPI.